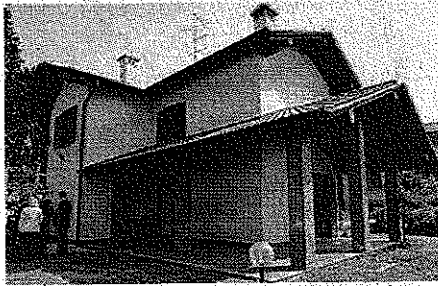


[l'evento]



IL CENTRO AMBROSOLI

Questa la villetta confiscata che diviene centro di formazione contro le mafie. Porterà il nome di Giorgio Ambrosoli, assassinato l'11 luglio 1979.



SEGNO DI SPERANZA

Padre Garau in visita alla struttura con il ministro Maroni. Parte da Cermenate la filiera della legalità

[IL MINISTRO]

Maroni plaude: «Oltre 44 mila i beni sequestrati alla criminalità»

CERMENATE (S. Cat.) «E' la prima volta in Italia che viene aperto un centro di formazione antimafia. Ma ritengo che dovrebbero essercene sempre di più». Il passaggio simbolico della consegna delle chiavi della villetta bianca a due piani destinata a diventare vera e propria scuola di legalità ha avuto per protagonisti il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni. Accolto da una vera e propria folla di cittadini e rappresentanti padani del territorio - dal presidente della Provincia Leonardo Carioni a deputati e sindaci della zona - il ministro leghista, che ha varcato l'ingresso di via Di Vittorio poco dopo le 10, sulle note di Fratelli d'Italia suonate dalla banda del paese ma tra lo sventolare di soli delle Alpi. «Negli ultimi anni - ha rimarcato Maroni - sono stati sequestrati alla mafia oltre 44 mila beni, tra immobili e società, per un valore di 20 miliardi di euro. Un risultato straordinario tuttavia insufficiente se si considera che il fatturato annuale della criminalità organizzata è di 200 miliardi di euro». Dati ribaditi più tardi anche dal prefetto di Como Michele Tortora: quasi mille i beni sequestrati in Lombardia, 61 a Como. Lombardia che occupa il quarto posto in questa classifica - dietro a Sicilia, Campania e Calabria ma prima della Puglia - e Milano è la prima città al Nord, la sesta a livello nazionale.

La mafia non ha confini, e da tempo, lo dice la cronaca, ha messo radici profonde al Nord, a Como, nel Canturino: «Se questo centro - ha proseguito Roberto Maroni - riuscirà a far capire ai giovani che il crimine non paga mai, che bisogna contrastarlo, la soddisfazione per quanto realizzato sarà ancora maggiore». Rispondendo ai giornalisti, il ministro ha parlato anche di immigrazione e della ripresa degli sbarchi dalla Libia a Lampedusa: «E' avvenuto un fatto importante, perché per la prima volta le autorità tunisine hanno fermato un barcone partito carico di clandestini e lo hanno riportato in Tunisia. Questa è la dimostrazione che l'accordo funziona. A breve consegneremo loro quattro motovedette perché possano essere aumentati i controlli sulle coste tunisine». E sempre sulla Libia ha auspicato una rapida soluzione del conflitto e un ripristino della democrazia «altrimenti saremo costretti ad assistere quotidianamente a sbarchi di profughi sulle nostre coste».

